**AcomeA SGR - Azioni emergenti, tre Borse sui cui puntare nel 2024**

A cura di **Giovanni Buffa, Portfolio Manager, AcomeA SGR**

Il 2024 potrebbe essere l’anno del riscatto per le Borse dei Paesi emergenti. **Nonostante includa i mercati azionari di economie in crescita,** **l’equity emergente continua a essere sottovalutato dagli investitori globali**, dopo i deflussi degli istituzionali registrati negli scorsi mesi a seguito delle preoccupazioni per il rallentamento dell’economia cinese. I Paesi emergenti continuano infatti a rappresentare una grossa fetta del Pil mondiale, la cui importanza è destinata ad aumentare in futuro. Le basse valutazioni, unitamente a prospettive di crescita interessanti, ci hanno portato a individuare **tre fattori da monitorare per cogliere le migliori opportunità in questa asset class.**

Venti favorevoli con le politiche espansive  
Il differenziale di crescita rispetto ai Paesi sviluppati quest’anno dovrebbe tornare ampiamente sopra il 3%. Storicamente, a questi tassi di crescita, le Borse emergenti hanno performato bene. **Anche l’avvio di politiche monetarie più accomodanti a livello globale fa ben sperare le Borse dei Paesi emergenti, che possono contare su driver di crescita strutturali a livello demografico e di produttività**. Le banche centrali dei paesi emergenti, prima di muoversi, sono in attesa delle mosse della Fed e della Bce per evitare rischi di possibili fughe di capitali, ma alcuni paesi, come **Brasile e Messico, che avevano avviato una politica monetaria molto restrittiva durante il Covid, oggi sono in vantaggio e stanno già tagliando i tassi di interesse con ampio margine di manovra per ridurli ulteriormente.** Il livello di indebitamento dei Paesi emergenti inoltre è più basso rispetto a quello delle economie sviluppate, che nei prossimi anni saranno necessariamente costrette a ridurre le politiche fiscali espansive avviate durante la pandemia per sostenere la crescita.   
  
Le tensioni geopolitiche tra Cina e Usa   
Un altro fattore di stabilizzazione è la Cina, la seconda economia del mondo con un Pil di 18mila miliardi di dollari. Anche se oggi sul mercato prevale un sentiment negativo legato anche all’emersione di un problema demografico, **la Cina continuerà a crescere, anche se meno del passato,** e a contare su un mercato di oltre un miliardo e 400 milioni di persone. **Un fattore di preoccupazione, tuttavia, è rappresentato dalle tensioni geopolitiche con gli Stati Uniti. La nostra idea di base è che i due grandi Paesi siano destinati a diventare rivali commerciali, anche se i flussi tra i due blocchi continueranno**, nonostante negli ultimi anni la Cina abbia cominciato ad aumentare le esportazioni verso il cosiddetto “Global South”, ossia gli altri Paesi emergenti e di frontiera in Asia e Africa. L’acuirsi delle tensioni non porterà comunque a un’interruzione dei rapporti, ma molto probabilmente a un riequilibrio delle relazioni commerciali tra Occidente e Oriente.

Prezzi a sconto  
Le prospettive per l’asset class nel 2024 sono positive. L’equity emergente può contare oggi su **valutazioni a sconto e su una crescita più alta degli utili per azione, attesi in aumento del 15,6% nel 2024 rispetto all’11% dell’indice Msci World**. All’interno dell’universo emergente, dopo il Covid si è ampliata la divergenza tra India e gli altri mercati, in particolare con la Cina. Tuttavia, oggi **il mercato indiano ci appare molto caro**, con prezzi che viaggiano a quasi trenta volte gli utili. **Vediamo maggiori opportunità sul mercato azionario cinese in termini di rapporto tra rischio e rendimento.** Oltre alla Cina, **abbiamo aumentato la nostra esposizione anche al Brasile, dove la banca centrale ha ampio spazio per tagliare i tassi e sostenere l’economia, e al mercato azionario sudcoreano**. La Borsa di Seul potrebbe beneficiare del nuovo programma economico, il cui impatto potrebbe essere simile a quello visto con l’Abenomics in Giappone. Nonostante sia inclusa nei mercati emergenti, la Sud Corea è un’economia sviluppata in cui però si possono trovare aziende che trattano con uno sconto del 20-30% rispetto alle controparti occidentali.